

# 28 TFF

## TORINO FILM FESTIVAL

**Mercoledì 1 dicembre, ore 19.00, Ambrosio 1**

**Torino 28**

**Steven Silver presenta *The Bang Bang Club***

### **I luoghi degli scontri**

Prima di fare questo film ero un giovane attivista e ho potuto confrontarmi con la situazione del Sud Africa. Essendo un regista di documentari ho voluto rappresentare non solo l'area degli scontri, ma la strada dove realmente essi si svolsero e quel particolare isolato. Le persone che hanno partecipato al film come comparse hanno ricevuto un grande impatto dal film che è stato per loro un viaggio nella memoria.

### **Una questione morale**

A proposito del tema centrale in questo film, e cioè dei confini lecito e illecito e della deontologia della propria professione, penso che ancora oggi viviamo con la domanda sulla legittimità della famosa fotografia scattata da Kevin Carter e vincitrice del premio Pulitzer, ma è troppo difficile discutere sulla questione di ciò che una persona può fare o meno, non so se me la sento. Posso solo dire che ci sono molti fotoreporter che hanno abbassato le macchine fotografiche per aiutare le persone e altri invece no, ma è una questione etica molto personale e non è mia competenza rispondere. A maggior ragione, non ero presente allo svolgimento dei fatti e la difesa di Kevin è sempre stata quella che senza quell'immagine determinate situazioni non sarebbero emerse, quindi proprio non saprei come sciogliere questo interrogativo. Come dicevo, molti fotografi aiutano davvero le persone che ritraggono: non più tardi di quattro settimane fa, il quarto fotografo del Bang Bang Club è saltato su una mina a Kabul e ha perso una gamba.

### **Scontri etnici**

Oltre a quella etica, il film solleva anche una questione etnica, quella dei rapporti tra le diverse etnie presenti nel paese. Si tratta di una situazione molto complessa; all'epoca degli scontri esisteva una parte del popolo Zulù ancora molto legato alla tradizione guerriera che proveniva dalle campagne e veniva trasportata in città per essere ospitata in hostals e lavorare. Questi contadini erano una facile preda del governo che, approfittando del loro spirito guerriero innato, li usava per fomentarli contro l'African National Congress; quindi non si trattava uno scontro tra etnie, ma tra fazioni, se così si può dire, della stessa etnia.

### **Una buona pianificazione**

Per me è stato sorprendente scoprire che il mio background di documentarista non mi è stato di alcun aiuto nel girare questo film; è servito per la parte di ricerca, ma ciò che davvero ha fatto la differenza in termini di produzione del film è stato conoscere quei luoghi di persona. Ho potuto infatti girare in soli trenta giorni e con quattro milioni e mezzo di dollari, che vi assicuro essere poco, rispetto a ciò che viene speso per simili produzioni. Ciò è stato possibile grazie ad un'accurata pianificazione delle riprese e a un'ottima troupe che mi ha permesso di risparmiare tempo e denaro.

